GISCi
Gruppo Italiano Screening del Cervicocarcinoma

OSSERVATORIO NAZIONALE SCREENING

Test HPV e prevenzione: i test e le modalità di prelievo non sono equivalenti

Presa di posizione del Gruppo Italiano Screening del Cervicocarcinoma (GISCi) e dell'Osservatorio Nazionale Screening (ONS)

In Italia lo screening per la prevenzione del tumore della cervice uterina rientra nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) ed è offerto gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale alla popolazione avente diritto attraverso i programmi organizzati di screening.

L'offerta non consiste nella semplice esecuzione di un test. È un **percorso organizzato di prevenzione completamente gratuito** che comprende l'invito attivo, il test di screening, la corretta interpretazione del risultato, gli eventuali approfondimenti diagnostici, il trattamento delle lesioni quando indicato e i successivi controlli, secondo protocolli definiti e basati sulle evidenze scientifiche. È proprio la gestione dell'intero percorso a garantire qualità, appropriatezza, sicurezza, equità e continuità assistenziale.

Non tutti i test HPV sono equivalenti

Negli ultimi anni, è aumentata l'offerta di test per la ricerca del Papillomavirus umano (HPV) proposti direttamente alle persone attraverso farmacie, canali commerciali e piattaforme online, talvolta presentati come test di "screening", "pre-screening" o test da eseguire autonomamente. La disponibilità commerciale di un test non significa, tuttavia, che quel test sia appropriato per la prevenzione del tumore della cervice uterina.
Per essere utilizzato nello screening, un test HPV deve essere **adeguatamente validato per questo specifico utilizzo**, secondo criteri scientifici riconosciuti. Il GISCi, su mandato dell'ONS, mantiene e aggiorna periodicamente l'elenco dei test HPV validati per lo screening[1].
La validazione riguarda non soltanto la tecnologia analitica, ma le specifiche condizioni nelle quali il test viene utilizzato, comprese le caratteristiche del campione e le modalità di raccolta, conservazione, trasporto e analisi.
Il test HPV è uno strumento fondamentale per la prevenzione del tumore della cervice uterina, ma per prevenire il cervicocarcinoma è necessario che sia inserito in un percorso di screening[2].

Il percorso di screening parte dall'individuazione della fascia d'età delle persone a cui proporre il test e degli intervalli appropriati. Infatti fare il test prima dei 25 anni o dopo i 65 anni non è quasi mai utile e può portare ad approfondimenti o trattamenti non necessari e dannosi. Lo screening usa solo test validati e garantisce la corretta interpretazione dei risultati, a cui devono fare seguito, in caso di positività al test, gli approfondimenti diagnostici ed eventualmente il trattamento e i successivi controlli.

Autoprelievo non significa "fai da te"

L'autoprelievo vaginale rappresenta un'importante opportunità per rendere lo screening più accessibile e favorire la partecipazione. Infatti, il test HPV, a differenza del Pap test, può essere eseguito anche su prelievi vaginali effettuati dalla donna in autonomia, a casa.
Questa procedura è stata validata, ma solo per alcune combinazioni di modalità di prelievo e di test. La possibilità di raccogliere autonomamente il campione non significa però gestire autonomamente lo screening. Anche l'autoprelievo deve essere effettuato all'interno del programma organizzato con protocolli basati su adeguate evidenze scientifiche. Il programma garantisce che l'autoprelievo sia effettuato all'età giusta e con la periodicità corretta, che le analisi molecolari siano effettuate

correttamente e con controlli di qualità, i risultati siano interpretati correttamente e gli approfondimenti siano quelli raccomandati dalle linee guida nazionali e internazionali[3].

Si sottolinea inoltre che il test HPV su prelievo di urine al momento non è invece accurato come quello su prelievo vaginale e pertanto non è raccomandato[4].

Un utilizzo non appropriato dei test può determinare falsa rassicurazione così come accertamenti, e trattamenti, non necessari e dannosi
Un risultato HPV positivo non significa avere un tumore. L'infezione da HPV è molto frequente e nella maggior parte dei casi regredisce spontaneamente. Un risultato positivo deve quindi essere interpretato e gestito secondo protocolli appropriati.
Allo stesso modo, un risultato negativo ottenuto con un test o una modalità di raccolta non adeguatamente validati potrebbe fornire una falsa rassicurazione.

Il GISCi da sempre sostiene la ricerca e l'innovazione tecnologica così da rendere lo screening sempre più efficace, accessibile ed equo.

La disponibilità commerciale di un test, la facilità di esecuzione o la possibilità di effettuare autonomamente la raccolta del campione non sono, da sole, garanzia della sua appropriatezza per lo screening.

Il Servizio Sanitario Nazionale offre gratuitamente un percorso organizzato di prevenzione: aderire ai programmi di screening significa non soltanto effettuare un test, ma essere accompagnati in un percorso di qualità, appropriatezza **e sicurezza, nel quale ogni risultato è correttamente interpretato e gestito**. **Perché fare un test non significa prevenire.**

Riferimenti:
1- Test HPV validati per lo screening del carcinoma della cervice uterina. 2026 www.gisci.it
2- https://cancer-screening-and-care.jrc.ec.europa.eu/en/ec-cvc/european-cervical-cancer-guidelines
3- Elfstrom KM et al. Int J Cancer 2026; 158: 2729-2735.
4- Rebolj M et al. Int J Cancer 2023; 153: 8-19.

Data__25 settembre 2026__

Gruppo Italiano Screening del Cervicocarcinoma – GISCi
Osservatorio Nazionale Screening – ONS